

Economia e lavoro

Il Secolo
Posto
 POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
 BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
 Con L'Espresso e L'Unità

GRANDI GRUPPI. Luigi Lucchini subentra alla presidenza. Montedison in utile nel '95

Missione compiuta Guido Rossi lascia il gruppo Ferruzzi

Guido Rossi ha lasciato la presidenza della Montedison. «L'emergenza è terminata», ha detto al consiglio di amministrazione, proponendo (e ottenendo) la nomina al suo posto di Luigi Lucchini. Il gruppo chiuderà il '94 con circa 200 miliardi di perdite e punta verso l'utile nel '95. In dirittura d'arrivo la soluzione dei rapporti con i Ferruzzi e con gli eredi di Camillo De Benedetti sulla Fondiaria. Pronto un posto di presidente alle Generali?

DARIO VERGOMI

MILANO. Missione compiuta, andate avanti voi. Guido Rossi, presidente della Ferruzzi Finanziaria e della Montedison dall'estate di due anni fa, torna alla sua «normale attività professionale» e cede l'incarico all'industriale siderurgico Luigi Lucchini.

Davanti al consiglio di amministrazione della Montedison, ieri mattina, il prof. Rossi ha tratterggiato brevemente i risultati ottenuti in questi 20 mesi: il gruppo Ferruzzi, che era sull'orlo della bancarotta, sconvolto «dalla peggiore crisi finanziaria che mai abbia colpito un gruppo industriale italiano o straniero», è ormai avviato verso la piena ripresa. Il margine operativo lordo è fortemente in attivo, tanto da coprire gli oneri finanziari e le tasse. Il bilancio consolidato del '94, secondo le prime stime, si chiude con un passivo di appena 200 miliardi (attribuibili agli interessi di terzi). Il bilancio '95, si giura in Foro Buonaparte, sarà certamente in attivo.

Uscita annunciata

I problemi di gestione di quello che fu il secondo gruppo privato italiano non saranno più, quindi, prevalentemente di carattere finanziario, ma di tipo industriale. Ben venga dunque un industriale, un prestigioso leader della Confindustria, ad assumere la presidenza. Resta invece al suo posto, vero leader operativo del gruppo, l'amministratore delegato Ernesto Bondi.

Per Guido Rossi si tratta di un'uscita di scena largamente annunciata. Era chiaro fin dal primo momento che la sua permanenza al vertice del gruppo, quale garante del piano di risanamento di fronte alle banche creditrici e al mercato, sarebbe durata solo per il periodo dell'emergenza. Si era anzi parlato di un suo abbandono già in occasione dell'ultima assemblea, la scorsa estate. Ma allora il coinvolgimento dell'intero vertice di Me-

diobanca nell'inchiesta aperta dai giudici di Ravenna scongiò il cambio al vertice. E poi rimanevano ancora da risolvere importanti questioni, come quelle della definitiva sistemazione dei rapporti con la famiglia Ferruzzi e dell'assetto della Fondiaria.

Non è un caso che l'annuncio di Rossi arrivi adesso che anche queste due «grane» sembrano avviate a soluzione con la definitiva uscita di scena dei rappresentanti di quelle che fino a pochi anni fa erano considerate tra le famiglie più facoltose del paese: i Ferruzzi, appunto, e gli eredi di Camillo De Benedetti.

Con i primi si dovrebbe confermare a giorni (entro la fine di questo mese) la linea del compromesso, e cioè della concorde messa in liquidazione della Serafino Ferruzzi, la cassaforte di famiglia. La procedura consentirebbe di scongiurare il fallimento e la bancarotta, chiudendo la strada a un conflitto giudiziario di cui sarebbe difficile ipotizzare gli sbocchi.

Fanno ostacolo a questa soluzione le diverse cause già avviate: quelle della famiglia contro Mediobanca e gli altri istituti creditorii, accusati in sostanza di aver scippato il controllo del gruppo; e quelle della Montedison e della Ferruzzi contro Carlo Sama, Arturo Ferruzzi e altri per i danni procurati alle due società dalla loro gestione. È difficile ipotizzare una soluzione concordata alla crisi della Serafino Ferruzzi restando aperti questi altri fronti di contenzioso.

Una fortuna dilapidata

Relativamente più semplice sembra la soluzione dei rapporti con gli eredi di Camillo De Benedetti. L'avventura Fondiaria per lo si chiude con la dilapidazione di una immensa fortuna. Il piano predisposto da Guido Rossi prevede in estrema sintesi che le banche creditrici assumano il controllo della



Paleocapa, la società attraverso la quale Camillo De Benedetti e Raul Gardini controllavano (sembra un secolo fa) la Gaic, che a sua volta controllava la Fondiaria.

Salvataggio spettacolare

Le banche, le stesse che oggi detengono la proprietà del gruppo Ferruzzi, avrebbero pieni poteri anche a Firenze (dove è già stato insediato un nuovo vertice, con l'incarico di un alto dirigente delle Generali). Con il vantaggio di non dover neppure lanciare un'OPA.

I prossimi giorni diranno se andranno al loro posto anche questi tasselli del complesso mosaico progettato da Guido Rossi. Di certo rimane che quello che avrebbe potuto trasformarsi nel più disastroso crack della storia italiana si è trasformato nel più spettacolare dei salvataggi. Basti pensare ai debiti, scesi da oltre 25 mila a circa 10.000 miliardi in due anni. Forte di questo successo Rossi torna alla professione. Pronto, si dice a Milano, a ritornare sulla ribalta al più presto, se davvero ci sarà bisogno (come sembra) di un nuovo presidente alle Generali.

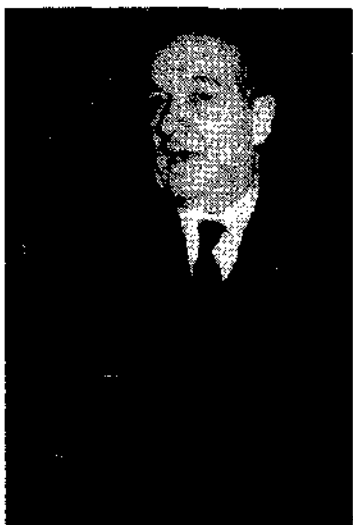


La sede della Montedison a Milano. In alto, Guido Rossi. Sotto, Luigi Lucchini

Blow Up

Montell Polyolefins al nastro di partenza

Montell Polyolefins, la società che nasce dalla fusione della Hilmont e della Shell, è finalmente ai blocchi di partenza. Nei primi giorni di marzo la Federal Trade Commission americana darà l'ultima formale approvazione al progetto, e la società potrà finalmente entrare nella fase operativa. La commissione antitrust Usa ha impiegato circa un anno per valutare tutte le possibili ricadute del progetto, ma ora in Foro Buonaparte si mostrano ottimisti: per l'ultimo definitivo «timbro» dovrebbe essere davvero solo questione di giorni. Con Montell arriva alla fase operativa uno dei tasselli essenziali del progetto di salvataggio del gruppo. La presenza della Montedison nel settore era considerata troppo modesta; la Shell è un partner di prima grandezza, tale da assicurare ottime prospettive per il futuro. Guido Rossi e Enrico Bondi hanno trasformato un progetto di vendita in una collaborazione paritetica. All'alleggerimento del debito del gruppo corrisponderà anche una compartecipazione agli utili.



Una nuova sfida

Chi lo ha proposto per la Montedison? Il suo «feeling» con Mediobanca non è di oggi. E, comunque, il «bresciano schiss», schiacciato, è rimasto tale anche nelle ultime vicende politiche. È sembrato osteggiare Berlusconi e poi applaudire Berlusconi. La disida per il nuovo sindaco di Brescia non lo ha visto in prima fila. Nei colloqui a tu per tu non tirava certo per il legghista Gnutti, perché non lo considerava un imprenditore alla sua altezza. Tirava, sottobanco, per Martinazzoli, ma anche per Rampinelli, l'altro candidato. E tutti ricordano, durante la campagna elettorale, un suo colloquio di tre ore con Romano Prodi. Ed ora che cosa farà Luigi Lucchini? Chi l'ha sentito lo ha trovato pimpante, pronto per la nuova avventura. Attirato, forse, questa volta, non dall'odore dei soldi, ma dalla voglia di risentirsi utile.

Walter Mandelli, bensì lui, l'oscuro ex maestro elementare di Casto ad assumere lo scettro dell'associazione imprenditoriale. Ed eccolo a Roma, sempre accompagnato dal fidato Ugo Calzoni, un prestito per le spese di trasloco. Un modo per assicurarsi la pace sociale, facendo imbestialire i sindacati del luogo. Un modello che piaceva alla Fiat. E qui Luigi Lucchini gioca la sua carta vincente. È l'unico imprenditore di spicco che appoggia senza esitazioni - mentre la Confindustria di Merloni tace - la sfida di Cesare Romiti durante i 35 giorni di lotta sindacale alla Fiat nel 1980. Un bel gesto ripagato, quando si trattò di scegliere il successore, appunto, di Merloni. Non sarà il pa-

Arriva un presidente d'acciaio

BRUNO UGOLETTI

«Luigi Lucchini non è che uno di questi bresciani, di tempera ferrigna, un po' bruschi, capaci anche di essere impetosi, col senso degli affari congenito e indelebile come le longiggini». Sono parole scritte sul *Corriere della Sera*, nel lontano 1984, da un giornalista, Luciano Mondini, anche lui bresciano e quindi sapiente conoscitore delle caratteristiche del personaggio. Lucchini sembrava scomparso dalle cronache nazionali, dopo i lunghi anni trascorsi quale presidente della Confindustria, dal 1984 al 1988. Qualche volta lo si incontrava, nei tradizionali convegni degli imprenditori, a Capri, a Santa Margherita Ligure. Ascoltava in silenzio, stava «schiss», schiacciato, come dicono appunto a Brescia per definire l'atteggiamento un po' furbo di chi intende non esporsi troppo. Ora, alla bella età di 76 anni, torna alla ribalta, nei panni di presidente della Montedison. A Brescia era ritornato, sette anni fa, do-

Il barone del tondino

Lui, Luigi Lucchini, aveva così trascorso questi anni, sempre da presidente delle sue società, ma dedicandosi soprattutto alle strategie finanziarie più che ai problemi di gestione quotidiana. Aveva potuto colmare, per questa strada, le falle derivanti anche dalla crisi dell'acciaio. E aveva saputo mantenere quel «piglio», quella voglia di vincere che non lo aveva fatto certo amare dai sindacati operai metalmeccanici. Tanto che ancora oggi se qualcuno chiede alla Fiom «come si colloca Lucchini», rispondono secco: «Sta dall'altra parte». Eppure l'uomo ama vantare

umili origini. Era nato nel 1919, a Casto, un paese poverissimo, sperduto tra i monti della Valle Sabbia, figlio di un fabbro, ma capace di evitare il lavoro in fonderia. Era riuscito, infatti, a diventare maestro elementare e anche a vincere una borsa di studio nella prestigiosa università di Heidelberg in Germania. Molti i suoi «mestieri» giovanili: insegnante di matematica, impiegato comunale, segretario di un istituto religioso, interprete di tedesco. La via del successo imprenditoriale si spalancò con il recupero dei rottami di guerra e il loro reimpianto. Il «barone del tondino», nomignolo coniato dai cronisti sindacali dell'epoca, nasce così, sostenuto da una solida alleanza con due «autorità» della Brescia di allora: l'onorevole socialdemocratico Egidio Ariosto e il quasi eterno sindaco democristiano-fanfaniiano Bruno Boni. Il laico e il cattolico, due chiavi per aprire tante porte. Una lunga scalata, costellata da asprissime vicende sindacali. Luigi Lucchini diventa il prototipo del

Banca di Roma si degli azionisti all'operazione Bna

ROMA. Ritmi serrati per l'acquisizione della Banca Nazionale dell'Agricoltura da parte della Banca di Roma. Si è riunito ieri il consiglio di amministrazione della banca (e quello della capogruppo Cassa di Risparmio di Roma holding) che ha approvato all'unanimità l'operazione, che passa attraverso l'acquisto dal Conte Auletta Armenise della partecipazione di controllo (53,23%) della Bonifiche Siete finanziaria, holding che detiene il 48% della Bna. Adesso si attende il via libera della Banca d'Italia, passaggio indispensabile per l'avvio dell'operazione sul rimanente flottante della finanziaria.

Fiat: la «Uno» sarà prodotta a Kuria (India)

NEW DELHI. La Fiat e la indiana Premiere automobiles produrranno la «Uno» in India: è quanto affermava ieri il quotidiano indiano *The Economic Times*. La «Uno» - che verrà prodotta dagli stabilimenti della Premiere a Kuria - rappresenta la prima vera sfida alla Maruti 800, la «city car» prodotta in India in collaborazione con i giapponesi della Suzuki. La Fiat e la Premiere hanno già collaborato insieme: nel 1954 i due gruppi lanciarono in India i modelli della Fiat 1100 e della 124, diventati popolarissimi tra gli automobilisti indiani. Si prevede che la «Uno» sarà disponibile in India nel gennaio del 1996.

Fisco: in Friuli i contribuenti più fedeli

ROMA. Il Friuli Venezia Giulia è in testa, la Calabria in coda: la mappa dei «rischi-evasioni» in Italia, divisa per regioni e tracciata dal quotidiano *Sole 24 Ore*, conferma un quadro che il federalismo, almeno sul fronte evasione, è già una realtà. Da cinque categorie di versamenti (fisco, Ici, Inps, bollo auto e canone TV), si vede come l'Italia sia nettamente spaccata tra nord e sud nella divisione tra regioni più «fedeli e infedeli»: le ultime cinque sono, dopo la Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata e Sardegna. Dopo il Friuli vengono invece nella classifica dei più corretti, Veneto, Marche, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige.

Assobat: Bellavita confermato presidente

ROMA. Luigi Bellavita (Caripto) è stato riconfermato ieri all'unanimità presidente dell'Assobat. Il comitato direttivo dell'associazione nazionale operatori bancari in titoli ha confermato alla vicepresidenza Giulio Gargia (Banca Napoli), nominando due nuovi vice presidenti: Gianluigi Baldassi (Banca Popolare Veneta) e Gianfranco Cavallieri (Caboto Holding Sim). Bruno Cerrato (Banca Cr) è stata riconfermata in qualità di tesoriere.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.034	- 0,19
MIBTEL	10.428	- 0,78
MIB 30	15.072	- 0,99
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ELETTRICO		1,18
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB BANCARI		- 0,67
TITOLI MINORI		
CAMPFIN		10,34
TITOLI PENSIONI		
BNA		- 17,70

LIRA		
DOLLARO	1.597,78	- 10,99
MARCO	1.089,24	- 0,27
YEN	16.455	- 0,09
STERLINA	2.530,40	- 0,40
FRANCO FR	311,34	- 0,08
FRANCO SV	1.290,27	- 1,09

FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 0,08
AZIONARI ESTERI		0,18
BILANCIATI ITALIANI		- 0,08
BILANCIATI ESTERI		0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI		- 0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		0,20

BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,71
6 MESI		8,23
1 ANNO		8,70